

La formazione professionale serve «In rete per far crescere l'offerta»

La sfida dei Cfp. Occorre identificare sempre meglio i bisogni del mercato del lavoro. E il 93% dei ragazzi trova un impiego nel giro di soli pochi mesi

SERGIO COTTI

Hanno scelto di trovarsi, tutti insieme per la prima volta, in occasione dell'apertura dell'anno formativo 2023-2024.

Per i dieci enti della rete «Cfp Insieme per il territorio» quello di ieri pomeriggio all'auditorium del Seminario è stato un doppio inizio, per celebrare simbolicamente il via delle lezioni del nuovo anno, e per dare sostanza al neonato raggruppamento di scuole professionali che già oggi rappresenta circa 7mila studenti bergamaschi, circa il 75% di coloro che, dopo il primo ciclo di scuola secondaria, scelgono di proseguire gli studi nella formazione professionale. Far conoscere e valorizzare gli sforzi che questi istituti stanno facendo da tempo sul territorio, ognuno per conto proprio, e accendere un riflettore sulla bontà della proposta formativa che il comparto è in grado di offrire; tutto questo provando a lavorare insieme, anche per proporsi al tavolo del dialogo con le istituzioni territoriali (politiche e aziendali) con una voce sola. È questo il senso di «Cfp Insieme per il territorio», un'esperienza che ha preso forma negli ultimi mesi, dopo un periodo d'incubazione durato tre anni. In platea decine di docenti e di formatori, cui l'iniziativa è stata dedicata, in rappresentanza dei dieci enti protagonisti della rete: Associazione Professionale Patronato San Vincenzo, Abf, Scuola d'Arte Fantoni, Ente di Formazione Sacra Famiglia, Engim, Fondazione Isb, Scuola Edile, Cnos-Fap (Salesiani Don Bosco di Treviglio), Consorzio Enfapi ed Enaip. «È un'occasione per riconoscere lo sforzo che ciascuno di noi sta facendo con il proprio istituto e per sviluppare lo spirito di appartenenza ad una squadra più grande - ha detto don Marco Perruchini, direttore generale dell'Afp Patronato San Vincenzo -. Vogliamo riflettere insieme su tanti temi; abbiamo scelto alcuni focus che riguardano l'orientamento sugli Ifts (il percorso di eccellenza dopo i 4 anni di formazione professionale, ndr), la sicurezza e proviamo anche a ragionare di più per filiera, dalla manifattura all'artigianato, per intercettare sia le richieste che arrivano dalla Regione, dallo Stato e dall'Europa, sia le necessità delle aziende. Le iniziative che stiamo pensando di realizzare già nei prossimi mesi sono diverse e ci piacerebbe anche organizzare, en-

Il neonato raggruppamento già oggi rappresenta circa 7mila studenti bergamaschi



Sono dieci le realtà del mondo della formazione professionale bergamasca che fanno parte di «Cfp Insieme per il territorio» FOTO COLLEONI



La platea di docenti e formatori presenti ieri all'auditorium del Seminario

tro la fine dell'anno, una sorta di «olimpiadi della formazione professionale». Nel frattempo sono stati creati gruppi di lavoro per discutere, tra l'altro, dell'offerta formativa dei disoccupati all'interno del progetto Gol di Regione Lombardia - finalizzata al reinserimento lavorativo - e dei percorsi dedicati ai lavoratori del comparto sociosanitario. Perché formazione professionale non è sinonimo soltanto di scuola superiore alternativa al liceo: «Occorre che si acquisisca, da parte di tutti, la consapevolezza del ruolo che stiamo svolgendo e dell'effettivo peso che abbiamo nell'ambito dell'economia locale», hanno ribadito i rappresentanti degli enti.

In Lombardia il comparto è sostenuto da finanziamenti pubblici per oltre 300 milioni di euro; di questi la metà arriva dalla Regione, che quest'anno ha aggiunto altri 25 milioni di euro per potenziare l'offerta formativa. Lo ha ribadito l'assessore regionale alla Formazione e al Lavoro, Simona Tironi: «La formazione professionale è già di per sé un valore aggiunto - ha detto - e oggi ce ne rendiamo sempre più conto per la richiesta di competenze che arriva dal

mondo del lavoro. Gli istituti professionali danno risposte in questo senso ed è arrivato il momento di superare il paradigma secondo cui rappresentano un percorso professionale di serie B. Parliamo di un sistema che ci invidiano anche all'estero, un settore strategico capace di costruire un futuro ai nostri ragazzi, puntando principalmente sulle loro passioni e sulle loro capacità». Proporsi insieme per rendere il settore più attrattivo e creare nuove opportunità d'incontro tra domanda e offerta di lavoro. L'obiettivo finale di «Cfp Insieme per il territorio» è principalmente questo: «Ci siamo resi conto che anziché continuare a farci concorrenza, creare una rete per sviluppare sinergie e identificare spazi di lavoro comune, potrebbe rappresentare un'opportunità in più per tutto il territorio - ha detto Maurizio Betelli, direttore generale di Abf -. Chiediamo solo che le istituzioni sappiano considerare le opportunità che il sistema della formazione professionale è in grado di sviluppare».

Un dato su tutti, che da tempo si mantiene costante: il 93% dei ragazzi che escono da un istituto professionale tro-

va lavoro nel giro di pochi mesi e spesso si tratta di un'occupazione a tempo indeterminato. «Questa è già un'ottima risposta - ha aggiunto Betelli -, considerando soprattutto che ci troviamo a gestire i ragazzi più difficili e con minori risorse. Le opportunità possono diventare sempre più qualificanti, ma ciò avviene se siamo capaci di proporre un'offerta a sua volta più qualificante». Lo sforzo degli istituti della rete sarà dunque quello anche di sostenere l'aggiornamento professionale del personale e di identificare meglio i bisogni del mercato del lavoro.

Presente in sala anche il consigliere regionale Davide Casati (Pd): «È un momento di orgoglio per la formazione professionale che svolge un ruolo educativo e formativo importante - ha detto -. La sfida che oggi gli enti hanno davanti è la riduzione dello scarto tra domanda e offerta di lavoro: è un tema di cui si parla da tempo, ma adesso ci sono le risorse dell'Europa che possono aiutare a investire tanto sulla formazione. La speranza è che questa rete possa aiutare ulteriormente il dialogo con le istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi Pnrr, Gori: «I venti milioni da dove arrivano?»

L'assemblea di Anci

Il sindaco: «Il Governo faccia chiarezza. Ci dica dove prenderà le risorse destinate alla rigenerazione urbana»

«Ho ascoltato il ministro Fitto sul Pnrr. Mi ha colpito il tono generale della sua comunicazione, come se stessimo parlando di un compito gravoso che ci pesa sulla schiena e non più della straordinaria occasione di modernizzazione del Paese. Siamo tutti consapevoli che si tratta di una cosa impegnativa con scadenze molto precise che vanno rispettate, ma non capisco perché i progetti in linea siano a rischio. Si faccia chiarezza anche su Bergamo, che può essere in qualche modo colpita dagli spostamenti paventati (dal Pnrr ad altrove, ndr) della quota della rigenerazione urbana. Parliamo di 20 milioni di euro riferiti ad una serie di progetti, di cui quasi la metà è già stato realizzato e tutti gli altri sono perfettamente in linea con gli obiettivi intermedi fissati (quello finale è il 2026). Il Governo ci dica dove e come prenderà quei fondi». Così il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, presente ieri a Genova insieme a numerosi sindaci e rappresentanti delle istituzioni alla seconda giornata della 40ª assemblea nazionale dei Comuni italiani (Anci), ha replicato al ministro degli Affari europei, il sud, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, che ha paventato «un enorme rischio di non poter raggiungere i risultati, elementi di fortissima preoccupazione nel perdere le risorse e abbassare l'ambizione del Piano». Per Bergamo i 20 milioni di euro previsti inizialmente dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) per il bando di rigenerazione urbana arriveranno quindi in altro modo, inseriti in un altro capitolo di spesa, e il sindaco ha chiesto rassicurazioni in tal senso su modalità e tempistica. «Il Governo espliciti da che parte intende spostare quelle risorse», ha ribadito Gori. In quei 20 milioni di euro, inseriti nel Pnrr e ora da reperire in altro modo, rientrano molti progetti finanziati, tra cui il terzo lotto del centro piacentiniano, il rifacimento del campo di calcio in via Acquaderni, Casa Suardi or-



Giorgio Gori all'assemblea Anci

mai finita e altri interventi in fase di realizzazione o completati. «Per quanto riguarda la mia città - ha aggiunto il sindaco - fati- co a capire perché questi progetti debbano essere ritenuti a rischio di non essere completati. Mi fido tuttavia di quanto dice il ministro Fitto, io ai miei assessori e tecnici non ho detto "fermatevi", ma "andate avanti, fate le gare e assegnate i lavori».

Alla sessione dell'Anci, che martedì sera aperta con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la premier Giorgia Meloni, ieri hanno partecipato tra gli altri il commissario europeo Paolo Gentiloni, il ministro degli Esteri Antonio Tajani, il vicepremier e ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini e numerosi sindaci. Si è parlato anche di prevenzione e sicurezza stradale, alla presenza dell'associazione Ragazzi on the road, che ha coinvolto ad oggi oltre mille studenti in più di 80 Comuni della Lombardia, offrendo loro esperienze concrete sulla strada, accanto a polizia locale, forze dell'ordine e soccorritori, sul tema della prudenza alla guida. «A 16 e 18 anni stare in servizio sulla strada con la polizia locale può salvare tante vite. Spero di attuare il nuovo codice della strada entro fine anno e che tanti sindaci collaborino al progetto dell'associazione», ha ribadito Salvini. «Questo ulteriore riconoscimento dell'Anci incoraggia a espandere il nostro modello di educazione alla pari tra i giovani nei Comuni, insieme alle forze di polizia», ha concluso il fondatore dell'associazione, Alessandro Invernici.

Gerardo Fiorillo

D'HOMÉ
IMMOBILIARE

SE VUOI VENDERE CASA:
NO PROVVISORIO
E APE GRATIS!

Via Gianbattista Moroni, 59
24122 BERGAMO • Tel. 035 236314